



# IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE NUM. 11

MAR./APR. 2017

## FESTA APERTA A MOLTI SIGNIFICATI

La pasqua è festa cristiana per eccellenza. Non vi è altra religione al mondo che creda in un fondatore Figlio di Dio che si è incarnato, ha vissuto tra gli uomini, è morto ed è risuscitato. Il primo grande significato della pasqua è, perciò, cristiano nel senso più stringente del termine. In questo "mistero", in questa realtà grandissima in cui noi crediamo, vi è ben più di un fatto storico che ha avuto la successione passione-croce-risurrezione. Per noi cristiani, dire che Gesù è risorto afferma molto di più che il tornare in vita di un corpo fatto morire in croce. Noi crediamo che egli è il Vivente, e che nella sua vita a noi è dato di essere partecipi di una vita che per ognuno non finisce sulla terra ma ha un futuro di eternità. Il futuro di eternità, poi, è pensato da Dio per il bene, perchè partecipiamo - se abbiamo indirizzato al bene l'intera nostra esistenza - della sua pienezza di bene e di felicità, una pienezza che c'inseri-

quistare speranza, del dar vita ad un impegno personale e anche sociale di ripresa, quand'anche tutto potrebbe far pensare ad un epilogo, alla perdita di speranza. E allora, anche chi non ha una fede cristiana può trovare motivo di riferimento nella forza trascendente di un Gesù Cristo che ha testimoniato il valore dello spendere la vita per il bene di tutti. Di fatto, dalla sua croce e dal fatto che pochissimi discepoli poi lo hanno annunciato come risorto, è venuta una storia di chiesa, di cristianesimo e - perchè no? - di civiltà fondata su valori che hanno fatto entrare nel mondo l'idea di dignità universale, di fratellanza umana e senza confini! Non sono davvero cose da poco, in tempi in cui tutto quello che non era appartenente al proprio popolo o cultura era considerato "barbaro"! Anche se nella costituzione europea non si è accolta la formula esplicita di un radicamento nei valori cristiani, non vi è dubbio che molto di questi valori è alla base della nostra convivenza continentale (e non solo). Pasqua può voler dire



molto sul valore della pace, del riprendere cammini di rapporti con gli altri - persone e comunità - improntati al rispetto per la dignità di ognuno. Può voler dire molto sull'importanza dei testimoni: quelli più noti (Gandhi, M. L. King, Madre Teresa) e quelli meno noti. Anzi, penso possa voler dire un appello ad essere testimoni di speranza un po' tutti, a cominciare da chi ha maggiore responsabilità. Se i nostri politici, locali e a livello più alto, sentissero la richiesta di autorevolezza che è nelle aspettative di tutti, autorevolezza che viene proprio dall'essere testimoni disposti a pagare di persona per ciò che porta al bene di tutti! E se cogliessimo l'importanza di non aspettare che gli altri siano testimoni di una possibile "risurrezione", di ripresa di speranza? Sarebbe davvero una pasqua condivisa e fruttuosa; per tutti: credenti e non credenti! E, visto che di pasqua stiamo parlando.....

**Buona Pasqua a tutti! don Roberto**



Auguri di Buona Pasqua a tutti i lettori!

rà in un futuro di bene per il mondo, l'universo intero! E chi cristiano non è, può trovare un significato anche lui nella pasqua? Lasciando da parte gli aspetti consumistici che questa festa è venuta assumendo nel tempo (poteva essere diversamente, in un mondo in cui si adultera tutto con il consumismo?), credo che significati forti nella pasqua possano essere trovati anche per chi non si dice cristiano. In senso figurato, risorgere ha comunque il senso forte del riprendere vita, del riac-

## L'INTERVISTA ALLA FAMIGLIA JOHN

Abbiamo ormai iniziato il quarto mese dell'accoglienza per la famiglia John (Honour, capo famiglia; Progress, la moglie; Jeffrey, il figlioletto di otto mesi), beneficiari del progetto "Rifugiato a casa mia",

promosso dalla Caritas Italiana e ora iniziato anche nella diocesi di Iglesias, in collaborazione con la parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

Dopo lunga preparazione, la fase esecutiva del progetto ha avuto inizio il 28 di dicembre. Vi sono coinvolti una serie di attori, quali, la Caritas Diocesana, la parrocchia del Cuore Immacolato (nell'insieme della comunità e in particolare con la famiglia *tutor*) e, tra i soggetti esterni, soprattutto un'impresa agricola presso la quale il capo famiglia sta svolgendo un tirocinio formativo (con una qualche retribuzione).

Li abbiamo intervistati rispetto ai cambiamenti avvenuti nella loro vita negli ultimi mesi per restituire alla comunità gli sforzi che tutti, molto generosamente, stiamo facendo per aiutarli.

**Come avete vissuto il passaggio dalla struttura di Porto Pozzo a Iglesias?**

## In questo numero:

L'intervista alla famiglia John	1
Il rendiconto annuale	2
Le comunità ci scrivono...	2
La buona cooperazione	3
Alternanza scuola/lavoro	4
Il museo civico-archeologico	6
Alla ricerca del futuro	7
I giardini della bio-diversità	7
In breve	8
Sardità	8
Tantu po' arriri	8

(continua a pag.2)

## IL RENDICONTO ANNUALE DELLA PARROCCHIA

Non è necessario essere dei grandi contabili per comprendere che, pur essendo i totali delle entrate (oltre 59.000 €) e delle uscite (oltre 72.000 €) di svariate decine di migliaia di euro, il rendiconto sarebbe di entità ben inferiore se si escludessero le consistenti voci dovute ai lavori straordinari effettuati nel corso dell'anno. Questi hanno riguardato il rifacimento dei tetti e delle facciate per gli stabili; la costruzione di una capiente cisterna interrata per il ricupero delle acque piovane. Sarebbe stato impossibile realizzare tutto questo senza il considerevole contributo della Curia vescovile (a fondo perduto o in forma di prestito: ben 32.000 €) e della Fondazione di Sardegna (10.000 €). A fronte di queste entrate, le uscite sono state superiori per entrambi gli ambiti di lavoro, cosicché l'avanzo finale al 31.12.2016 si è considerevolmente assottigliato (poco più di 3.000 €), a fronte della chiusura dell'anno precedente (oltre 16.000 €). Mancando queste voci, il nostro rendiconto sarebbe di circa 15.000 €: poco più di 1.000 € al mese; con questi si coprono le spese delle diverse utenze. Occorre dire che, grazie alle contribuzioni spontanee di diverse persone, altro è stato possibile realizzare nel corso del 2016. Molto significativi e visibili, il rifacimento del portone della chiesa e dell'illuminazione interna della stessa. Così come si noterà, alcune voci in uscita sono stranamente basse: ostie e vino, materiali per ufficio; anche per queste vi sono offerte mirate dei fedeli. Ad essi va la gratitudine di tutti. Un capitolo del tutto estraneo a questi numeri è quello della CARITÀ, capitolo senz'altro significativo. Grazie

### Riepilogo entrate/uscite 01/01/2016-31/12/2016

ENTRATE		59.271,02
Questue	5.971,12	
candelieri votivi	5.459,10	
questue imperate	1.055,00	
prestiti	12.000,00	
contributi pro rifac.tetto ex sc. mat.	20.000,00	
contributi pro lavori Chiesa	1.200,00	
altri contributi	1.860,00	
Offerte dedicate portone	920,00	
Contributi pro Parco	10.000,00	
entrate varie	805,80	
USCITE		72.499,14
energia elettrica	3.337,98	
Telefoniche	824,15	
Pulizia locali	2.000,00	
acqua	886,35	
rifiuti urbani	131,00	
giornale diocesano	300,00	
Spese ord. Culto (ostie,vino)	32,50	
Sussidi liturgici e pastorali	158,30	
offerte e contributi	80,00	
Versamento questue imperate	1.055,00	
Assicurazione	477,00	
Cancellier. man.macch.ufficio	70,00	
Man. Straord. Portone	3.070,00	
Man. Str. tetto/facciata ex sc. mat.	41.500,00	
Altre manutenz. Straordinarie	4.986,16	
Manutenz. Ordinarie	87,20	
Tassa diocesana	400,00	
Uscite pro Parco	12.520,00	
Stampa giornale parrocch.	521,00	
Spese varie	62,50	
<b>Differenza Entrate - uscite</b>		<b>-13.228,12</b>
<b>Avanzo di cassa al 01/01/2016</b>		<b>16.433,18</b>
<b>Avanzo di cassa al 31/12/2016</b>		<b>3.205,06</b>

alla generosità di tanti, contribuiamo regolarmente nell'aiuto dei bisognosi, per le adozioni a distanza, per l'accoglienza della famiglia di immigrati attivata in prima persona dalla parrocchia.

(Il Consiglio Affari Economici)

(continua da pag.1)

La famiglia ha vissuto nella struttura (CAS) di Porto Pozzo (comune di Santa Teresa di Gallura, provincia Olbia Tempio), per due anni prima dell'arrivo nella nostra piccola cittadina: un passaggio di grande significato, che ha portato per loro migliori condizioni di vita e soprattutto un cammino verso l'indipendenza.

Il fatto di vivere in un appartamento e poter svolgere le piccole azioni quotidiane in autonomia ci ha aiutato, grazie anche all'accompagnamento del Sig. Nello e Graziella, a saper organizzare la nostra vita e ci servirà senz'altro in vista del dopo la fase attuale.

### Come valutate l'accoglienza che vi è stata offerta qui?

Per l'accoglienza che ci è stata offerta qui in Iglesias, siamo profondamente grati alla comunità e siamo consapevoli del grande impegno e lavoro che questo ha comportato e continua quotidianamente. Reputiamo tutto questo un bene prezioso.

### Come vi trovate in questa città?

Troviamo la vostra cittadina piccola, accogliente e vivibile. Abbiamo imparato a raggiungere i punti principali, come piazze, uffici e negozi con molta facilità, divenendo autonomi.

### Che cosa notate sulle persone che hanno contribuito per voi qui: Caritas, Parrocchia, Famiglia tutor?

La prima cosa che abbiamo notato è stata l'accoglienza ricevuta, la voglia di aiutarci e la disponibilità in tutte le persone che abbiamo incontrato. Vorremmo avere la possibilità di ringraziare tutti per le opportunità che la Parrocchia ci sta offrendo e in modo particolare le persone che in questo momento stanno sostenendo l'accoglienza nella sua totalità. **Progress** ci dice che qua ha trovato finalmente una famiglia avendo perso la sua in tenera età e ritiene tutti suoi fratelli e sorelle.



## LE COMUNITÀ "BETANIA" E "SUORE DELLA CARITÀ" CI "SCRIVONO"...

E' trascorso del tempo da quando in parrocchia, nel 2015, abbiamo assunto comunitariamente l'impegno di fare arrivare il nostro amore semplice ma concreto al di là del mare, attraverso la raccolta delle quote libere per le "adozioni a distanza" in favore delle comunità di Villaregia "Centro di accoglienza Betania" a Belo Horizonte in Brasile e delle "Suore della carità", tramite padre Davide, a Lugoj in Romania. Oltre al seppure importante resoconto delle somme che periodicamente vengono inviate, riportiamo alcuni stralci delle lettere che sono state inviate alla nostra comunità, perché ascoltare la loro voce è un altro modo per "fare famiglia", per far crescere la cultura del dare e del condividere, siano essi beni materiali e spirituali, e perché far circolare l'amore ci aiuta davvero a vivere meglio la Parola e ci fa crescere nella carità. Ci scrive padre

Gilberto dal Centro di Accoglienza Betania: "In tempi difficili, quando tutto sembra non funzionare, l'amore misericordioso del nostro Dio è la fiamma che riaccende in noi la speranza e l'amore. Lavorando al centro di accoglienza sentiamo forte il compito di essere annunciatori di questo amore misericordioso in modo speciale nella vita dei nostri bambini, adolescenti e delle loro famiglie... Grazie per condividere con noi questa missione di essere annunciatori della misericordia di Dio, sempre amato, nonostante la limitazione del nostro peccato e della nostra vita". E ancora suor Mihaela Branci, superiora della comunità a Lugoj, ci fa sapere che con le somme raccolte stanno aiutando un giovane a studiare: "Vi ringraziamo di cuore per tutto ciò che fate e continuiamo a restare nella comunione e nella preghiera".

## LA BUONA COOPERAZIONE A FAVORE DEGLI ULTIMI



Spesso si sente parlare di *cooperazione internazionale* ma emerge tanta confusione riguardo questo tema e non sempre se ne parla in modo adeguato. In questa definizione rientra quel vasto insieme di prassi e scambi che, in nome del principio di solidarietà umana, collegano paesi, popoli e persone in un'operazione comune contro povertà e disuguaglianze.

(continua da pag.2)

### Come valutate l'offerta del tirocinio lavorativo?

**Honour** ci risponde: "È una bellissima opportunità, anche se il lavoro è molto impegnativo. Però allo stesso tempo sto imparando molte cose nuove, che spero possano servirmi in futuro. L'ambiente lavorativo è ottimo, un'azienda familiare, marito e moglie; sono due persone molto accoglienti, disponibili e con un grande cuore".

### Avete dei progetti per il dopo/futuro?

Al momento nulla di certo anche se vorremmo, avendo la possibilità, rimanere a Iglesias.

(Intervista a cura di Anila Selimaj e Aurora Fonnesu—referenti del progetto "Rifugiato a casa mia")

Diversi gli ambiti di intervento: prestiti agevolati ad un paese in crisi economica, interventi di educazione ambientale in aree rurali, meccanizzazione agricola, diffusione di opere pubbliche come strade, dighe, ponti, bonifiche, ricerca di fonti alternative e rinnovabili, interventi su salute e istruzione. La convinzione che gli aiuti, da soli, servano a ben poco o possano addirittura risultare deleteri, spinse le organizzazioni a comprendere che gli interventi vanno

accompagnati da un reale radicamento nelle comunità locali. Nella cooperazione due o più soggetti agiscono insieme, sul piano internazionale, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo. Tanti sono i soggetti che vi operano ed è per questo che esistono tanti modi di concepire e realizzare la cooperazione allo sviluppo.

Diversi i tipi di *cooperazione internazionale*, la cui nascita è fatta risalire alla metà del '900 con il Piano Marshall: quella bilaterale, la multilaterale, la decentrata e la non governativa, a seconda degli attori principali interessati. A promuovere iniziative e progetti di cooperazione e aiuto allo sviluppo sono: Governi, autorità locali, organizzazioni internazionali e non governative (Ong). Il primo tipo che si è imposto è la *cooperazione bilaterale*, cioè quel complesso di relazioni tra le autorità centrali di due Paesi dove uno, il "donatore", aiuta l'altro, il "beneficiario", trasferendogli denaro, beni o competenze tecniche attraverso un dono oppure un credito agevolato. Nella *cooperazione allo sviluppo*, invece la collaborazione avviene tra Stati (e tra Stati e organizzazioni internazionali) che mirano allo sviluppo del sistema globale, in particolare di quelle aree considerate deboli; in questo caso l'intervento non è quindi concentrato solo sulla crescita economica ma comprende una più ampia varietà di fattori di sviluppo (nutrizione, sanità, istruzione, sicurezza, ecc.). Vi è poi un'importante distinzione tra la *cooperazione governativa* che si occupa del trasferimento di risorse finanziarie, assistenza tecnica, servizi e beni da un governo o da un organo pubblico di un Paese sviluppato a favore di un Paese in via di sviluppo (PVS) e la *cooperazione non governativa* che è in maggior misura libera da specifici interessi politico-economici e rap-

presenta il canale privilegiato delle sollecitazioni provenienti dalla società civile. Vi è infine la cooperazione detta *decentrata*, un'azione che si svincola dal livello centrale dei governi e mette in rapporto diretto comunità e persone di luoghi diversi; in questa modalità di cooperare emerge, però, un'eccessiva moltiplicazione dei soggetti coinvolti, che può produrre scarso coordinamento e frammentazione degli interventi; oppure le non autentiche motivazioni di alcuni imprenditori che possono intendere la cooperazione decentrata come una via di espansione economica all'estero.

Tra le organizzazioni costantemente impegnate nella cooperazione internazionale ne ricordiamo alcune attive in tutto il mondo: Save the Children, Oxfam, Terre des Hommes, Cesvi, GVC, AMREF, Emergency, Focsiv, Caritas Italiana, ecc. Numerose le contraddizioni evidenziate nel corso del tempo intorno al modo di fare cooperazione. Un proverbio africano recita: "La mano che riceve sta sempre sotto quella che dà", quasi a dire che il cooperante che si presenta sempre e comunque secondo la modalità dell'avere, ha poche possibilità di stabilire un rapporto paritario". E in effetti, c'è chi dietro il nobile intento di sostenere i popoli in difficoltà scorga spesso



la volontà, tipica dei colonialisti, di depredare le risorse naturali dei Paesi del Sud, allo scopo di garantire i profitti delle multinazionali occidentali e rafforzare la sudditanza politica dei Paesi impoveriti nei confronti di quelli ricchi. Gli strumenti utilizzati per assicurarsi questi obiettivi sono noti: la trappola del debito, le condizionalità economiche per aprire i mercati nazionali al business occidentale, l'aiuto legato, ovvero la destinazione di gran parte degli aiuti a imprese dello stesso Paese donatore. Senza avallare ipotesi così pessimistiche, è necessaria una seria analisi delle tante iniziative in corso a favore delle popolazioni svantaggiate. Intanto, chi vorrebbe si cambiasse in un certo senso la rotta della cooperazione suggerisce alcune possibili strategie: contrasto globale dell'elusione fiscale, controllo stringente degli standard sociali e ambientali delle imprese, trasformazione del sistema monetario internazionale. Tutti gesti che rappresenterebbero un "nuovo inizio", verso una "nuova cooperazione e solidarietà internazionale". (e.f.)



## ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO: UNA PORTA APERTA PER IL FUTURO DEI NOSTRI RAGAZZI

Il bombardamento mediatico che inonda le nostre case, riguardo all'evoluzione del sistema scolastico italiano, sembra non volersi arrestare. Le polemiche vanno in crescendo e la discussione, talvolta, supera il limite della decenza. Una cosa è certa, la Scuola Italiana sta attraversando una fase di cambiamenti profondi i cui frutti si raccoglieranno tra qualche anno. La moda di iscrivere i propri figli al Liceo è sotto gli occhi di tutti (ma si tratta ancora di Liceo senza le ore di Latino e Greco?). Nel tempo si è svilita l'importanza degli Istituti Tecnici, non si sa perché, ma sembra quasi che iscriversi ad un Istituto Tecnico sia meno *glamour*. La realtà però dice il contrario, nulla è più attuale di una formazione tecnica che consenta ai nostri ragazzi di ottenere una preparazione ad ampio spettro: da un lato si raggiunge un adeguato grado di conoscenza per entrare nel mondo del lavoro, dall'altro si può accedere all'Università e conseguire la laurea a pieni voti. Da diversi anni gli Istituti Tecnici accompagnano gli studenti degli ultimi tre anni in stage formativi denominati "Alternanza Scuola/lavoro", dallo scorso anno, grazie alla Legge 107- meglio conosciuta come "Buona Scuola" - questi ultimi sono obbligatori anche per i Licei, differisce solo il monte orario. Per i Tecnici si dovranno raggiungere 400 ore in tre anni, per i Licei 200

ore. L'obiettivo è uguale: permettere ai giovani di vedere come funziona il mondo del lavoro e quali sono i doveri da assolvere dopo la Scuola. Il mancato raggiungimento del monte orario stabilito comporta la non ammissione all'esame di Diploma. L'Istituto di Istruzione Superiore Minerario "Giorgio Asproni - Enrico Fermi" è una realtà scolastica molto complessa e variegata, tanto da poter essere definito un polo didattico. Dallo scorso anno scolastico i due storici Istituti di Iglesias sono stati fusi in un unico Istituto in nome della razionalizzazione e si è, di conseguenza, venuto a creare un mega Istituto con ben nove indirizzi ripartiti in due settori: Economico e Tecnologico. Le due entità scolastiche ormai fuse, vantano entrambe un glorioso passato anche se, per la verità, l'ex Istituto Minerario ha una storia molto più antica (ben 145 anni) che condivide con la Nazione Italiana gran parte del suo percorso ed è in simbiosi con la storia della città di Iglesias. I corsi impartiti sono i seguenti: per il settore Economico vi sono il corso Turismo, il Corso di Sistemi Informativi Aziendali, il corso di Amministrazione Finanza e Marketing, e il corso CAT (ex Geometri); per il settore Tecnologico vi sono i corsi Informatici, Elettronici, Chimica e Biotecnologie e Geotecnici; infine vi è il Liceo delle Scienze Applicate. L'alternanza



Scuola/Lavoro necessita di una pianificazione seria, attenta e puntuale. Gli studenti, le loro famiglie e i docenti devono sottoscrivere un Patto Formativo con le aziende che li ospitano e il tutto deve essere organizzato in modo tale da garantire la sicurezza e l'apprendimento. Ogni indirizzo di studi segue percorsi di Alternanza adeguati alle discipline specifiche e ciò determina un imponente mole di lavoro che ricade addosso alla Referente scolastica per l'Alternanza Scuola Lavoro.

Ma i ragazzi come vivono questa esperienza? Lo abbiamo chiesto direttamente a loro. Purtroppo per ragioni di tempo e di spazio abbiamo dato voce a studenti di soli quattro indirizzi di studio, ma la loro testimonianza rende l'idea di ciò che stanno vivendo.

(Giuliana Mallei)

Abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi di classi e corsi di studio differenti un loro parere sull'Alternanza.



**Che tipo di alternanza avete effettuato lo scorso anno scolastico, quando eravate in 3°?**  
*"Data la presenza all'interno della Scuola del nostro imponente museo Mineralogico, abbiamo prevalentemente lavorato alla ricatalogazione dei minerali che vi sono conservati - afferma Davide - lavoro che non abbiamo ancora terminato."*

*anno abbiamo anche visitato una topografia e la discarica di Genna Luas, oltre ad una serie di incontri tecnici in aula magna".*

**E quest'anno scolastico come si presenta l'alternanza?**

*"Per il momento - intervieni Jonathan - abbiamo fatto molto poco, se escludiamo una escursione*

*"Lo scorso anno abbiamo effettuato un'Alternanza prevalentemente teorica - sostiene Francesco - perché ci consideravano troppo giovani per esperienze più concrete presso le aziende di movimento terra o presso le cave, luoghi di grande interesse per i nostri studi. Comunque lo scorso*

*sione a Montevecchio e Ingurtosu e qualche conferenza di buon livello, come quella di prof. Gaetano Ranieri (Geofisico dell'Università di Cagliari) e quella dei proff. Stefania Da Pelo e Paolo Emanuele Orrù (Geologi dell'Università di Cagliari). Stiamo però per iniziare le attività sia con l'IGEA (e saremo impegnati in diversi siti gestiti da loro) che con l'Assessorato all'Industria della Regione Sardegna."*

*"Ad aprile andremo a Baunei per tre giorni dove ci attendono due docenti universitari che ci accompagneranno in escursioni ad alto contenuto tecnico. Potrà essere un'esperienza - afferma Federico S- che ci permetterà di raggiungere un buon bagaglio formativo, soprattutto per la Geologia, grazie alla presenza dei docenti universitari". Secondo il parere di Jonathan "L'alternanza dovrebbe essere anche un momento di fraternità, di gioia e, perché no, anche di divertimento. Infatti dovrebbe essere intesa come lezione di vita dato che, soprattutto a Baunei, potremmo finalmente vedere e comprendere da un punto di vista pratico ciò che ora abbiamo solo studiato da un punto di vista teorico".*

# GIOVANI

## Che tipo di Alternanza state portando avanti quest'anno?

Devo dire che si tratta di diverse tipologie, tutte molto affascinanti, sostiene Giada. Abbiamo partecipato a due incontri presso il Dipartimento di Chimica dell'Università di Cagliari e poi presso l'AUSI abbiamo potuto effettuare delle attività veramente molto interessanti.

## Di cosa si è trattato?

Innanzitutto abbiamo fatto la Sintesi degli Esteri, ossia: attraverso l'utilizzo di alcuni composti abbiamo formato degli aromi; inoltre abbiamo avuto modo di utilizzare lo Spettro IR che è un apparecchio per le analisi qualitative e quantitative, che purtroppo noi a scuola non abbiamo.

## Tu frequenti la 5<sup>a</sup>, potresti fare un bilancio dell'Alternanza nel triennio?

In terza ci consideravano troppo piccoli perciò l'alternanza è avvenuta tra le mura scolastiche con conferenze o attività di impresa simulata. In 4<sup>a</sup> abbiamo seguito degli stages presso l'IGEA, ma abbiamo capito poco perché gli argomenti riguardavano il programma di 5<sup>a</sup>. Quest'anno all'AUSI è stato davvero strepitoso.

## Ritieni che fare Alternanza sia utile?

Sicuramente si tratta di un'attività molto utile poiché ci aiuta a intuire come è strutturato il mondo del lavoro, purtroppo però non sempre è all'altezza delle nostre aspettative. Senza dubbio non è facile organizzare queste attività e la preoccupazione, sia da parte dei docenti che da parte di chi ci ospita, è giustificata, ma noi ragazzi sappiamo essere responsabili al momento giusto. Un po' più di fiducia nei nostri confronti non guasterebbe.

(continua da pag.4)

“L'alternanza dovrebbe essere sempre coinvolgente – sostiene Giorgio – a tal punto da far crescere la fiducia in noi stessi e nelle nostre capacità. Dovrebbe inoltre darci l'opportunità di vivere momenti indimenticabili”. Anche Roberta concorda con i compagni e sostiene che “L'alternanza è sicuramente un momento formativo e informativo che ci permette di raggiungere gli obiettivi previsti per i singoli anni scolastici del triennio”.

## Che tipo di Alternanza avete fatto fino ad ora con la classe?

Io ho terminato le attività di Alternanza in questi giorni. Abbiamo iniziato il 30 gennaio scorso presso l'Archivio Diocesano di Iglesias, ci racconta Valeria.

## Di quale genere di attività si è trattato?

Diciamo che abbiamo lavorato al “mestiere dello storico”, infatti si è cercato di ripercorrere, attraverso i documenti originali, la storia

della chiesa iglesiente e delle varie confraternite in essa operanti. E' stato un lavoro molto interessante, ma soprattutto molto impegnativo.

## Perché molto impegnativo?

Il fatto è che si doveva andare in Archivio due giorni alla settimana (lunedì e venerdì) dalle 15:00 alle 18:00. Ciò comportava necessariamente il dover trascurare i compiti e lo studio per il giorno successivo e questo fatto ha avuto qualche ripercussione sull'andamento scolastico in generale.

## Come giudichi questa esperienza di Alternanza?

L'esperienza in sé è molto bella e arricchente, ma ci sono molte difficoltà. Infatti molte aziende o imprese non ci hanno accolto, forse

## Quale tipo di progetto di Alternanza Scuola / Lavoro state portando avanti?

Il nostro progetto di ASL si svolge a Carbonia presso la Grande Miniera di Serbariu, nella sede della Sotacarbo SpA, ci riferisce Marco.

L'Ing. Alessandro Orsini è il responsabile dello stage e ci segue durante le ore di lavoro programmate. Inizialmente ci è stato introdotto il lavoro con alcune attività ricreative e ci sono stati illustrati gli impianti esterni e i laboratori in cui avremmo poi lavorato; successivamente abbiamo iniziato le esperienze di

laboratorio. Una prima parte

# Intervista agli studenti

dell'esperienza è stata dedicata alla presentazione dell'azienda, alle attività che vi si svolgono e a delle sessioni plenarie in cui abbiamo cominciato a riflettere su aspetti dell'approccio scientifico come la misurazione e l'importanza della precisione.

## Come giudichi questo progetto?

A mio avviso questo progetto è molto interessante e stiamo acquisendo capacità riguardanti la chimica non indifferenti che, a seconda della strada che sceglieremo di percorrere, potrebbero tornarci molto utili. Il problema è che esistono molte altre strade nelle quali tali abilità non risulterebbero altrettanto utili, indipendentemente dai progetti futuri che si ha intenzione di perseguire.

## Secondo te, quali sono le difficoltà maggiori

## che vi ritrovate ad affrontare durante le attività?

Un problema che si presenta è quello di dover prendere il treno per spostarsi e facendo così si perde del tempo, ma questo non è tanto rilevante, infatti in questo modo abbiamo la possibilità di misurarci con nuove esperienze di responsabilizzazione (ad esempio spostarci in treno organizzando e ottimizzando al meglio i tempi)

Invece un problema un po' più di rilievo è la poca organizzazione in laboratorio: poiché è solo l'Ing. Orsini a seguire un gruppo come il nostro, talvolta perdiamo del tempo e non riusciamo a concludere.

per diffidenza o per problemi interni al loro operare. In ogni caso non ritengo giusto che l'Alternanza debba essere svolta al di fuori dell'orario scolastico. Infatti alcuni professori non capiscono gli impegni che l'Alternanza comporta e non vengono incontro alle difficoltà che possiamo riscontrare nell'effettivo studio a casa.

## Ritieni che l'Alternanza ti possa essere utile per il tuo futuro?

Credo che sia molto utile per il conseguimento del diploma poiché ci fa comprendere molto riguardo al mondo del lavoro e ci consentirà, in sede d'esame, di esporre quelle che sono state le nostre esperienze concrete all'interno



## DUE ANNIVERSARI DEL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

Il 4 gennaio 2017 abbiamo ricordato il ventinovesimo anniversario dell'istituzione del Museo Civico Archeologico con sede nei locali del primo piano del Centro Culturale – Via Cattaneo.

Il Museo Archeologico di Iglesias non è ancora nato e ha già una sua "preistoria" lunga più di 29 anni. Perché se è vero che la delibera del Consiglio Comunale di Iglesias che istituì il Museo Civico Archeologico è datata al 4 gennaio del 1988, in realtà il lavoro delle associazioni culturali cittadine (Italia Nostra, Rotary Club, Associazione Mineraria

dotte nell'ambito della zona".

Fu un lavoro lungo e puntiglioso al quale partecipò, tra gli altri, Prof. Enrico Atzeni, allora docente di paleontologia dell'Università di Cagliari e studioso dell'archeologia dell'Iglesiente, che fornì l'aiuto nella preparazione della delibera per la parte scientifico-archeologica.

Voglio ricordare il contributo indispensabile di Celestina Sanna che predispose la minuta della delibera del Consiglio Comunale.

Le associazioni culturali e il Consiglio Comunale agirono uniti, insieme, per il raggiungi-

mento di un obiettivo culturale di crescita per la città che allora aspirava a diventare "turistica".

Come sede fu scelto il primo piano del Centro Culturale e da quel momento si lavorò per adeguare i locali ad ospitare il Museo Archeologico Cittadino.



Reperti della collezione Pistis-Corsi

Sarda, F.I.D.A.P.A, Lao Silesu, Pro Loco, A.S.I., CISSA, C.S.I.) che desiderarono, auspicarono e richiesero l'istituzione del Museo Civico Archeologico era iniziato alcuni anni prima.

Per avere una conoscenza più completa dell'aspirazione dei cittadini iglesienti a vedere realizzato un Museo Archeologico Cittadino occorre studiare più a fondo le varie scoperte archeologiche relative all'ambito territoriale di Iglesias, connesse con la ricerca mineraria e con la nascita del Museo Minerario.

Nel 1966 si segnala l'attività dell'Assessore Elvio Planta, che fra l'altro aveva predisposto una vetrina con vari reperti archeologici all'interno della Biblioteca Comunale (agosto 1966). Nel 1969 avviene la donazione della Collezione Archeologica di proprietà della Signora Maria Pistis, figlia dell'Ispettore Onorario Salvatore Pistis e vedova dell'On. Angelo Corsi, con la precisa e dichiarata finalità scritta nell'atto di donazione al Comune di Iglesias: "per la promozione di un antiquarium locale" (luglio 1969).

È nei primi anni ottanta che, le varie associazioni culturali, soprattutto "Italia Nostra", a più riprese sollecitarono il Sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale affinché la città si dotasse di un museo archeologico cittadino dove ospitare i reperti archeologici trovati all'interno del territorio comunale al fine di "permettere la fruizione da parte della comunità dei documenti archeologici iglesienti recuperati dalle ricerche scientifiche con-

Il lavoro del CISSA (Centro Iglesiente Studi Speleo Archeologici) fu insieme alle altre associazioni instancabile, convinto e fiducioso.

Sono stati necessari 28 anni per preparare il locale del primo piano del Centro Culturale. Vediamo in sintesi le tappe e le pause più significative di questo accidentato percorso. Il tempo è trascorso lentamente, prima nell'attesa del trasferimento-ritorno della "Biblioteca comunale" alla sua sede originaria di Via Gramsci.

Poi si è aspettato altri anni perché venissero risanati i locali, che nel frattempo avevano infiltrazioni d'acqua dal tetto.

Il 19 settembre 2002 mi fu affidato l'incarico di redigere il progetto di "Arredamento del Museo Archeologico".

L'elaborazione del progetto è stata rimandata di anno in anno per le precarie condizioni igieniche dei locali che avrebbero dovuto ospitare gli arredi (vetrine e mobili in legno). Finalmente nell'anno 2009 su sollecitazione del Sindaco Pierluigi Carta e con la sicurezza che gli ambienti del primo piano del Centro Culturale sarebbero stati risanati ho consegnato il progetto il data 5 giugno 2009.

In data 9 febbraio 2010 il progetto è stato approvato con delibera di Giunta e quindi si dichiara "il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, 4° comma del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267".

Ma a tutt'oggi gli arredi per il museo, nonostante la succitata delibera di giunta, non sono stati ancora acquistati.

Nel programma del Sindaco Dott. Emilio Agostino Gariazzo si esprime la volontà di portare a termine il Museo Civico Archeologico.

Intanto sotto l'Amministrazione attuale i locali del primo piano Centro Culturale vengono risanati, ma la delibera della Giunta del Sindaco Pierluigi Carta non viene attuata per intero e gli arredi sono ancora da acquistare.

A che punto siamo?

In una "determinazione dirigenziale" del 29-12-2016 dell'Amministrazione Comunale ricompaiono "ritrovati" i fondi finanziari per l'acquisto degli arredi per il museo archeologico. Tale notizia è ripresa in parte in un articolo del 2 febbraio di un noto quotidiano regionale, nel quale si legge anche la destinazione del Museo Civico Archeologico, cioè il primo piano del Centro Culturale di Via Cattaneo.

Io non scorgo nessun significativo passo in avanti rispetto alla delibera della giunta del Sindaco Pierluigi Carta, se non il "recupero" della somma a suo tempo stanziata. E a far data da oggi, 9 febbraio 2017, da quella delibera sono trascorsi sette anni.

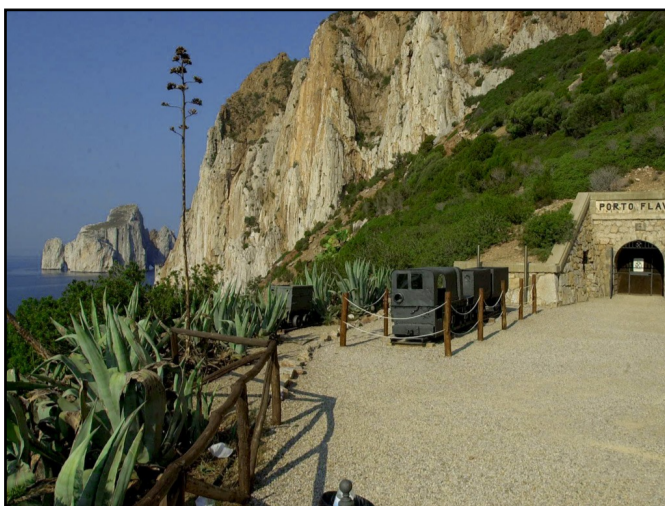
E così celebriamo un secondo anniversario. (Luciano Alba)



Collezione Pistis-Corsi

## ALLA RICERCA DEL FUTURO

Assistiamo ormai con abitudine e, quasi senza meraviglia, ai continui episodi di protesta e di lotta dei nostri lavoratori per il mantenimento e la difesa del proprio posto di lavoro o per la riapertura di stabilimenti e fabbriche condannati alla chiusura, nonostante i buoni profitti e le richieste di mercato. La storia ci insegna che tutto ciò non costituisce certo una novità per il nostro territorio; chi ormai ha superato il mezzo secolo di vita non ha certo dimenticato le grandi marce di protesta dei nostri minatori e le numerose lotte da essi affrontate. I tempi sono cambiati, così come il lavoro; non è cambiata la precarietà, le gravi difficoltà economiche e nel contempo è aumentata in maniera esponenziale la disoccupazione, a carico soprattutto della nostra classe giovanile. Le prospettive per il futuro non sono certo incoraggianti, richiedono certamente un impegno ancora maggiore, ma è richiesta una attenta analisi ed uno studio delle passate strategie economiche, al fine di poter predisporre e preparare una economia valida, efficace e produttiva per i prossimi cinquant'anni, che sappia difendere il nostro territorio e che sia gestita dalla nostra gente. Abbiamo affidato a grossi gruppi multinazionali il destino della nostra vita, accettando compromessi altissimi, in nome del lavoro, ignorando volutamente la devastazione e la



distruzione del territorio, non pensando ad un'alternativa economica sicuramente più valida ed ecosostenibile. Forse esistono altre strategie economiche più efficaci, di indirizzo diverso da quello attuale, che si possano tradurre in una migliore e più stabile occupazione, una crescita adeguata e migliori condizioni di lavoro. Si parla tanto di turismo, di agricoltura e di allevamento, senza però attivare quelle politiche utili e necessarie ad un loro sviluppo. Un turismo povero di posti letto e di strutture idonee alla ricettività, così come l'attualità ci presenta, non costituisce certo una reale possibilità di crescita e di lavoro; così come la carenza di strade e mezzi di trasporto in linea con i tempi. Un buon rapporto collaborativo e di compartecipazione tra strutture agricole, turistiche e zootecniche

potrebbe costituire un buon amalgama capace di auto sostenibilità. Un progetto di sviluppo di un'economia a vocazione turistico - alberghiera elaborato da un team di architetti ed ingegneri, nel pieno rispetto del territorio, approvato dalle comunità locali (leggasi ex provincia in toto), sarebbe il primo importante passo da effettuare. La costruzione di vie di comunicazione, di strutture ricettive e di quanto utile e necessario allo sviluppo di questo progetto, costituirebbe un ulteriore passo in avanti, fornendo notevoli opportunità di lavoro per la nostra provincia. La terza ed ultima fase dovrebbe prevedere la gestione e l'utilizzo di tali strutture da parte dei nostri giovani con l'integrazione, lo sviluppo e la cooperazione delle numerose piccole entità agroalimentari e zootecniche, in modo da far conoscere ed apprezzare i nostri prodotti da una vasta platea nazionale ed internazionale. Tale economia, non esposta a ricatti di grossi gruppi multinazionali, certamente attenta al territorio e quindi ecosostenibile, sarebbe forse in grado di sviluppare e produrre benessere e stabilità economica, favorendo così il mercato e l'esportazione. Le possibilità e le idee di sviluppo economico sono sicuramente tante, variegate ed interessanti, sarebbe utile ed opportuno favorire incontri e discussioni al fine di decidere autonomamente il nostro futuro, non demandando ad altri le nostre scelte. Meditate gente! (n.p.)

## I GIARDINI DELLA BIODIVERSITÀ: restituire alla Città un bene di tutti

A proposito di periferie e di monumenti straordinari, gioielli incastonati in spazi verdi, che sono talvolta inconsapevoli custodi di un patrimonio non comune. A proposito di rinascite e tessiture di nuove trame di impegno, condivisione, messa a disposizione di talenti tra persone dalle idee politiche, religiose, culturali più varie. A proposito di tutto ciò, si può parlare del progetto "I giardini della biodiversità" per la gestione della Chiesa del Santo Salvatore. Serra Perdosa è una zona considerata "periferica" di Iglesias. Il quartiere rinasce nel dopo guerra su un territorio di insediamenti più antichi come testimonia la sopravvivenza dell'edificio altomedievale del Salvatore. Matrice della parte moderna è il progetto del celebre architetto Sottsass con case operaie e spazi verdi per piccoli orti. Mantenere il legame tra gli operai minerari, manifatturieri e siderurgici destinatari delle abitazioni e le origini agropastorali era lo scopo di questa organizzazione dello spazio. Lo sviluppo edilizio successivo, realizzato in modo caotico, ha fatto perdere

questi rapporti con una popolazione che a fronte di un crollo delle realtà imprenditoriali, si è spesso sentita, in un luogo secondario. L'amministrazione decide di affidare la gestione del luogo, per due anni, a chi presenterà un progetto adeguato alla bellezza e im-



portanza storica dei luoghi. Nasce così una rete che vede, oltre alla capofila "Scuola civica di politica-La città in comune", altre cinque associazioni: *Gennarta*, *Le dodici stanze dell'anima*, *Tutto Cambia-liberi di essere*, *Progettobarega.org*, *Umanità Nuova*. *Scopo della rete* è "sviluppare una cultura della

biodiversità, della partecipazione, della sostenibilità, della fraternità, della bellezza, dell'arte e della rigenerazione urbana e sociale". L'intento del progetto è quello di ridare vita non solo a un monumento molto bello, ma anche di valorizzarne le particelle di terreno nel recinto della concessione che serviranno come luogo per conoscere specie vegetali locali. Dagli elementi storici emerge un luogo, chiesa e giardino, che richiama la semplicità, la piccola aggregazione, l'incontro tra diverse culture, l'utilizzo da parte della comunità di spazi agricoli. Conservare e valorizzare questo monumento significa dargli vita, seguendo un filo che intreccia la tradizione con l'innovazione. La metodologia adottata è quella della condivisione non solo in fase progettuale, ma anche relativamente ai momenti che precedono l'avvio dell'attività, prevista per maggio di quest'anno. Per l'organizzazione degli spazi nel giardino, che nella parte centrale potrà diventare anche un'aula didattica a cielo aperto, si prevede un workshop di formazione con alcuni esperti per ascoltare ipotesi culturali / organizzative e soluzioni tecniche che partono dall'analisi botanica del giardino e da ipotesi di permacultura. Anche per quanto riguarda l'aspetto storico-archeologico il metodo sarà lo stesso: workshop pubblico con vari esperti: storici, archeologi, architetti, agronomi botanici e figure professionali che di volta in volta ci aiuteranno sulle prospettive di valorizzazione. La sfida è aperta. Tutti i cittadini sono invitati a collaborare. (Cinzia Guaita)

### I laboratori e gli eventi previsti per l'uso pubblico della Chiesa e del giardino

1. Laboratorio di storia: apertura e fruizione del bene culturale e del suo contesto.
2. Laboratorio della biodiversità umana e delle sue produzioni: incontri, conferenze, dibattiti, feste sulla diversità culturale, politica e religiosa.
3. Laboratorio della biodiversità biologica: l'orto sinergico didattico, il frutteto, l'orto dei semplici
4. Scuola civica di erboristeria popolare con incontri mensili
5. Mercato periodico del biologico e del naturale per promuovere e mostrare l'esistenza di modelli alternativi di produzione e consumo, dell'artigianato e dei saperi della terra
6. Letture, film, mostre, concerti con il coinvolgimento della popolazione del quartiere
7. Laboratori dei saperi tecnici, linguistici, artistici, naturalistici
8. Realizzazione della settimana della biodiversità per le scuole cittadine.

## IN BREVE

**Catechesi** - Si è conclusa la prima parte biblica della catechesi rivolta agli **adulti**: un accostamento ai profeti e in particolare al profeta Geremia. I tempi non consentivano la lettura dell'intero libro, ma si è colto lo spessore di questo grande profeta. Si tratta di un ulteriore opportuno lavoro di conoscenza e apprezzamento del testo della sacra Scrittura. Anche i ritiri spirituali dell'anno sono stati ispirati da testi di Geremia.

Procede, poi, in maniera soddisfacente l'attività con i **bambini** e le loro **famiglie**: incontri con genitori e bambini, attività in seno alle famiglie, messa delle famiglie, ... fatti che cominciano ad entrare nella "normalità" della vita parrocchiale.

**Liturgia** - Il Gruppo liturgico si riunisce con regolarità, specialmente in relazione ai tempi forti. È stata così programmata anche per quest'anno, la quaresima, la Via Crucis in forma partecipata, le celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua. Seguirà anche il pensare al periodo successivo alla Pasqua.

**Materialmente** si sono praticamente conclusi i lavori nei locali parrocchiali. Lavori a dir poco necessari, improcrastinabili. Ne abbiamo dato conto nel corso dell'anno e in qualche misura se ne possono ammirare i risultati. Questi - occorre notarli - non sono solamente estetici, ma funzionali: interrimento e razionalizzazione delle condutture, risoluzione di alcuni fattori di umidità dai tetti e dalle pareti. Resta qualche pendenza da saldare con le ditte. Abbiamo fiducia di poterle onorare nei prossimi mesi. Un considerevole impegno richiederà, poi, la restituzione del prestito alla Curia.

### RICORDIAMO CHE QUESTO GIORNALE ...

... non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa destinata a "Stampa - Giornali".

**VORREMMO CHE QUESTO GIORNALE DIVENTASSE PARROCCHIALE NEL SENSO PIU' AMPIO.**

**Perciò, invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!**

### ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 18:30  
sabato e prefestivi ore 18:30  
domenica e festivi ore 7:30 - ore 10:00  
\* \* \*

le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 18:00

### PARROCCHIA

#### CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Sito: [www.parrcuoreimmacolato.it](http://www.parrcuoreimmacolato.it)

## SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

### Sa Cida Santa

In citadis e bidhas de sa regioni nòstra si mantènint traditzionis po sa Cida Santa e sa Pasca. Mèdas de custas funt stétias portàdas de is Spagnòlus. Iglesias puru est nomenada po is traditzionis de cida santa. Arrigordaus calincuna cosa.

Po primu, is processionis. Cumentzant in sa d' de **Martis santu** (processioni *de is Mistèrus*: cun unas cantu statuas, si pregat pentzendu a is mistèrus de sa passioni de Gesus); sa **Giòbia santa** c'est cussa de sa *Madonna Adolorada*: si pregat pentzendu a Maria chi circat su Fillu e pentzat a tótu su mali chi dh'ant a fai e s'intrat in dógna crésia, aundi c'est s'artari de sa reposizioni de su Santissimu, pentzendi a issa chi circat su Fillu; sa

**Cenabara santa** is processionis funt **duas**: a mengianu, *de su Monti*, si s'ghint arrugas tótu diversas poita si artziat a sa Costèra, gai pentzendi a su Calvariù; a meri', *de Gesus mórtu o "de su descénsu"*. S'urtima est sa processioni prus s'ghida de genti e de mèdas personagius: cunfràdis de su Monti, baballòtis (mannus e pipius), Santu Giuanni e Madalèna, varònis (Giusepi de Arimatea e Nicodèmu), associatzioni de su Santissimu Sacramèntu. Po is processionis si portant is *statuas* e is *vessillas*. In cida santa no sonànt is campanas e s'obèrant is *tamburus*, is *arranèdhas* e is *matràcas*; custus strumèntus sèrbint po avertiri sa genti e acumpangiant cun su sònu insòru is processionis. Su mengianu de **Pasca** si fait sa processioni de *s'Incòntu*: Maria e su Fillu, chi béssint de crésias diversas: Gesus, de sa catedrali; Maria, de sa crésia de santu Giusepi, apustis faint arrugas diversas, s'atóbiant in s'alirghia de sa resurrezzioni. Su **martis apustis de Pasca**, sa processioni *"de s'Insèrru"*.



Vi invitiamo a consultare il nuovo sito della parrocchia: [www.parrcuoreimmacolato.it](http://www.parrcuoreimmacolato.it)

### Tantu po arriri!

Gesus Cristu at essi fatu totu beni?

Éus ligiu ind'una de is dominigas passadas su vangélu de Gesus chi si fut atobiau cund'una fémina samaritana. Custu fait benni a conca unu cóntixédhu de is tèmpus andaus. Est de dus prédis: su vicariu e unu predixédhu chi teniat po dh'agiudai in sa parròchia. Su prédi antzianu fut osservanti e severu chi no fait a dhu nai! Su giòvunu fut allirgu e dhu praxiat a andai cun is atrus giòvunus, piciòcus e piciòcas ... Sa cosa no andat tanti a gustu de s'antzianu.

Una di' dh'iant contau ca iant biu su predixédhu ind'unu bar cund'una piciòca. No ndi fut abarrau cuntèntu po nudha e iat penztau: "Balla, custa borta ndi dhu cantu duas!".

Dhu tzèrriat e dhu pregòntat: - Ma est bèrus su chi m'ant nau ca ses andau a su bar cund'una piciòca? Ma ti parit una cosa de fai unu prédi? Su predixédhu dh'arrispundit: - Embèh? Ita c'est de mali? De su réstu, fintzas Gesus at chistionau cun féminas! No si dh'arrigordat de candu acanta de su putzu si fut stentau chistionendi cun sa Samaritana?

E s'atru: - Prim'e tótu tòcat a biri si est bèrus! Segundu, si puru féssit bèrus, no est cértu sa cosa méllus chi at fatu Gesus Cristu!

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico):

**Direttore responsabile - Don Roberto Sciolla**

Anila Selimaj; Aurora Fonnesu; Cinzia Guaita; Daniela Milia; Emanuela Frau; Giuliana Mallei; Luciano Alba; Nello Piredda; Roberto Sciolla; il Consiglio Affari Economici; gli studenti: Davide Ballocco; Francesco Usai; Federico Sias; Francesco Usai; Giada Foti; Giorgio Mocci; Jonathan Dolci; Marco Tani; Roberta Zanda; Valeria Serra